



Il lungo inverno del Gran Sasso

Due itinerari invernali alla Vetta Occidentale del Corno Grande, 2914 metri: da nord per il Calderone e da sud per la Direttissima. Per vivere un'esperienza potente, impegnativa e magnifica

testo e foto di Luca Mazzoleni



Sotto, le Tre Vette del Corno Grande

Come ovunque in montagna, anche al Gran Sasso l'inverno è lungo: inizia appena sfuma l'estate con le prime nevi di novembre, spesso già in ottobre, e termina verso fine giugno, quando i nevai si ritirano nei canali più incassati e nelle combe in ombra. In estate sono due i sentieri più facili che salgono

alla vetta più alta dell'Appennino: una è la Via Normale da nord, versante di Teramo, che dai Prati di Tivo si snoda attraverso il Vallone delle Cornacchie, passa al Rifugio Carlo Franchetti, supera un punto più difficile al Passo del Cannone e finalmente, con una ripida pietraia, termina sulla Vetta Occidentale del Corno Grande.

Altrettanto bella e assai più frequentata è la Normale da sud, versante dell'Aquila, che da Campo Imperatore attraversa Campo Pericoli, sale alla Sella del Brecciaio e dopo la Conca degli Invalidi interseca la Normale da nord subito dopo il Passo del Cannone, che così viene evitato.

LE INSIDIE DELL'INVERNO

Durante la brutta stagione, quando la montagna è innevata, tutto cambia: i due percorsi invernali passano altrove rispetto all'estate, per evitare zone che con la neve diventano trappole fatali per le valanghe o per il tremendo verglas, il ghiaccio che ricopre le rocce affioranti. Particolarmente pericoloso e infido è il Passo del Cannone; micidiale è anche l'ultimo brecciaio proprio sotto la cima, esposto a nord e sempre gelato, spesso levigato a specchio dal vento di tutte le bufere che spazzano il Gran Sasso.

Il Passo del Cannone e l'ultimo tratto della normale estiva sono assolutamente da evitare in inverno: sono posti che inducono in errore e causano vittime ogni anno, esposti come sono sui salti rocciosi che precipitano sull'abisso del Vallone dei Ginepri.

Da nord il Passo del Cannone si evita salendo per la conca del Ghiacciaio del Calderone, itinerario magnifico e con minor rischi oggettivi, ma sempre impegnativo e pericoloso se gelato, soprattutto sulla morena ghiaiosa a monte del Rifugio Franchetti.

Da sud invece l'itinerario invernale differisce quasi completamente dall'estivo: essendo le condizioni della montagna migliori sul versante al sole si preferisce salire per la Direttissima e scendere per il meno ripido Canale Bissolati che, seppure siano più impegnativi della Normale estiva, evitano i valangosi pendii della Sella del Brecciaio e le lastre gelate del versante settentrionale del Corno. Insomma in estate e senza neve ci sono le Normali Estive; quando la montagna è innevata e ghiacciata ci sono gli itinerari invernali. Confonderli o sottovalutare questo aspetto è un errore che purtroppo si rischia di pagare caro.

Raccomandazioni a parte, salire al Corno Grande in inverno è davvero un'esperienza forte, che rimane dentro, impegnativa e magnifica, tanto da sud come da nord. È assolutamente da fare! ▲





1

Itinerari

1. Le Tre Vette del Corno Grande
2. Il Rifugio Carlo Franchetti
3. La morena, salendo verso il Calderone
4. Il Passo delle Scalette dopo una notte di neve
5. Sulle punte, sbucando dal Calderone sulla selletta
6. La Direttissima



ITINERARIO INVERNALE DA NORD: PER IL CALDERONE

Meravigliosa salita, varia ed entusiasmante, in un ambiente unico cui fanno da quinte le solari pareti del Corno Piccolo e la severa mole del Corno Grande. Non per nulla è una classica tra le più apprezzate e frequentate dell'intero Appennino.

Località di partenza: Prati di Tivo, 1465 m

Dislivello: dalla Madonna 886 m, dai Prati di Tivo 1450 m

Tempo di salita: ore 3.30 dalla Madonna; ore 5.00 dai Prati di Tivo

Difficoltà: PD (consigliabile il casco, può essere utile la corda)

Esposizione: nord

Cartografia: Gran Sasso, Cai Aquila

Dai Prati di Tivo si prende la cabinovia per la Madonna 2028 m. In alternativa percorrere la strada che dal piazzale sale al rifugio Cima Alta e da questo continuare per la pista che subito esce dalla faggeta, salire lungo il crinale dell'Arapietra, superare l'Albergo Diruto (1896 m) per giungere alla Madonna (ore 1.30). Dalla cabinovia si sale la cresta verso le balze rocciose del Corno Piccolo, che si aggirano sulla sinistra percorrendo il delicato Passo delle Scalette, da affrontare con attenzione perché soggetto a valanghe e molto ripido ed esposto (può essere utile la corda; sono predisposti dei fittoni resinati). Superato il Passo si è nel Vallone delle Cornacchie, chiuso ai lati dalle incombenti pareti dei Due Corni e sospeso a valle sulle dolci colline dell'Abruzzo teramano. Si batte traccia sul lato destro del Vallone, a prudente distanza dalla parete est del Corno Piccolo che, esposta al primo



2



3



sole del mattino, scarica spesso neve e pietre. Si passa davanti alla Grotta delle Cornacchie e poco dopo si attraversa il pendio a sinistra con una diagonale verso il Rifugio Franchetti, 2433 m, edificato su uno sperone roccioso al centro del Vallone (ore 1.30 dalla Madonnina). Adesso si attacca il pendio alle spalle del rifugio, si rimonta la morena con pendenza man mano più ripida su terreno spesso gelato; superata la morena si entra nello spettacolare anfiteatro formato dalle Tre Vette del Corno Grande, che racchiudono il piccolo ex-Ghiacciaio del Calderone. Tenendosi sulla destra della conca si traversa sotto le rocce e si risale una strettoia più ripida. Poi la conca si allarga e la pendenza si attenua per raddrizzarsi subito dopo. Si guadagna la cresta terminale per una selletta ben visibile a destra della cima. Una volta in cresta in breve si è in vetta al Corno Grande, 2914 m (croce metallica, ore 3.30). La discesa è lungo le tracce di salita.

5



ITINERARIO INVERNALE DA SUD: LA DIRETTISSIMA

Divertente salita con piccozza e ramponi: la strettoia ha una pendenza sui 45°. La discesa del canale Bisolati è impegnativa, con pendenze di 35° max 40°.

Località di partenza: funivia di Campo Imperatore, 2130 m

Dislivello: 900 m

Tempo di salita: ore 3.00/3.30

Difficoltà: PD (consigliabile il casco, può essere utile la corda)

Esposizione: sud

Cartografia: Gran Sasso, Cai Aquila

Dall'arrivo della funivia di Campo Imperatore tre itinerari distinti portano a valicare la cresta della Portella, spartiacque tra Campo Imperatore e Campo Pericoli.

Il primo sale diretto dalla funivia al rifugio Duca degli Abruzzi, 2388 m (ore 0.30). Da qui si segue la delicata cresta che verso nord/est conduce alla Sella di Monte Aquila, 2335 m (ore 0.45).

Il secondo evita il Rifugio Duca degli Abruzzi. Usciti dalla funivia si scende a est la strada innevata verso Campo Imperatore fino al primo tornante, a quota 2050 circa. Da qui ci si dirige verso nord, rimontando il grande anfiteatro tra Monte Aquila e la cresta del rifugio Duca degli Abruzzi e svalica alla Sella di Monte Aquila 2335 m (ore 1.15). Questo giro è di poco più lungo ma più facile di quello che passa per il Duca

Itinerari

1. Nel canale della Direttissima al Corno Grande
2. Corno Piccolo e Corno Grande da sud
3. Vetta Occidentale del Corno Grande
4. Campo Pericoli, verso la Sella di Corno Grande



degli Abruzzi, richiede però condizioni di neve sicure sul pendio che sale alla Sella di Monte Aquila per la possibilità di distacco delle grosse cornici che lo sovrastano.

Il terzo coincide con il tracciato del sentiero estivo che da Campo Imperatore taglia con un lungo traverso il versante della cresta e, infine, con ripide svolte svalica alla Sella di Monte Aquila, 2335 m (ore



1.00). Itinerario conveniente solo a tarda stagione quando la neve si ritira lasciando scoperti lunghi tratti del sentiero.

Dalla Sella di Monte Aquila ci si dirige a nord lasciando a destra la cima tondeggiante del Monte Aquila, si attraversa la larga insellatura della Sella di Corno Grande e si sale diretti al Sassone 2500 m, quindi si prende il canale poco a sinistra della cresta, prima più largo, poi più ripido e strozzato da alcune strettoie (35°/40°), di cui la più ripida è anche l'ultima (45°). Superatala si raggiunge la cima di Corno Grande, 2914 m (croce metallica, ore 3.00/3.30).

Per la discesa dalla cima ci si abbassa di poco lungo la cresta ovest, affacciandosi così sull'imbuto iniziale del Canale Bissolati, che vertiginosamente cala su Campo Pericoli. Si scende nel canale, che subito si stringe con un aumento di pendenza (40°). Superata la strettoia si percorre il fondo del canale o il suo lato destro, più agevole e meno ripido. Segue una seconda strettoia dove affiorano talvolta delle roccette, quindi il canale si apre nella dolce conca di Campo Pericoli.

Adesso una lunga diagonale verso sud porta alla Sella di Monte Aquila e alla funivia.

